



## SUICIDIO NELLA CATTEDRALE CRONACA DI UN GESTO COMPIUTO DI FRONTE ALLA STATUA DI S. EMIDIO

di Luca Luna

Ascoli Piceno 1 ottobre 1882: si festeggia la Madonna del SS. Rosario nella Chiesa di S. Pietro martire. La processione porta l'immagine della Vergine per le strade del quartiere. Lunghe file di fedeli e religiose, con le torce accese, cantano inni sacri che la banda cittadina accompagna con i suoi ottoni. Quando la processione passa sotto il palazzo del Prefetto, la campana della torre suona a distesa. A sera, niente fuoco artificiale che di solito chiude tutte le feste religiose e civili.

All'una il suono della campana della Chiesa di S. Cristoforo, nota come la Chiesa della Morte, chiama *ad manducandum* i soci della Madonna Addolorata, patrona dei fabbroferrai, costituiti in società sin dai tempi più antichi. Si riuniscono nel vestiario per l'annuale pranzo sociale, una delle poche occasioni per riempirsi la pancia con qualche gustosa e corposa portata.

Il tempo è sereno e caldo, "propizio per i signori villeggianti", è scritto nel diario, ma non per i poveri della città, i quali devono aspettare i primi rigori dell'inverno per usufruire delle minestre di cucina economica che l'Amministrazione comunale distribuisce nell'ex convento dei Carmelitani. Mancano ancora un paio di mesi per la razione di fagioli o di fave dure a 8 centesimi la razione. Un prezzo politico, ma le mallelingue dicono che non è poi tanto, se nell'osteria si può avere allo stesso prezzo la stessa pietanza o forse più.

Il bel tempo non ha ancora solleticato l'amore cristiano delle nobildame, che, in inverno, raccolgono nei quattro rioni della città denari utili per pagare i biglietti delle minestre economiche da dare gratuitamente ai poveri. La loro opera è una garanzia per un piatto caldo giornaliero a molti, se il diario garantisce che alcuni giorni riescono a consegnare 160 buoni pasto

nelle parrocchie, assicurando anche brodo, carne ed un pane ad ogni malato.

Al Caffè del Commercio, intanto, un giocoliere ingoia spade lunghe 60 centimetri e fa divertire la gente con altri giuochi indiatolati.

Al teatro Ventidio Basso la Società del Tronto, una allegra brigata di giovani, dà una festa da ballo che dura sino alle luci sottili e penetranti dell'alba. Un'alba purissima, l'alba autunnale ascolana. Alla stessa ora, nella Cattedrale di S. Emidio, il Capitolo canta le lodi al Signore, una delle otto parti che compongono l'ufficio divino.

La maggior parte della gente è già al lavoro, avviato col canto del gallo. In Piazza Arringo, c'è il mercato dei grani. Tutto è tranquillo, nessun ricordo dei disordini e tumulti, anche recenti, finiti con arresti e batoste agli incedtatori. Non si vedono i soldati con fucili spianati pronti ad intervenire per sedare gli intemperanti. Attivo

è il commercio delle castagne, nel pieno della sua stagione, anche se il prezzo non è tanto *mercato*, come dicono gli esperti speculatori.

Dall'ufficio postale di Piazza del Popolo il postino esce per la distribuzione delle lettere. Nella stessa piazza, il dentista chirurgo Venturini fa le ultime operazioni ed estrae gli ultimi denti dei promessi trenta giorni di prove pubbliche e gratuite. L'orologio di Piazza segna le 9,02. E' lunedì 2 ottobre 1882.

Nella Basilica di Sant'Emidio, i canonici, nelle loro cotte di lino bianco riccamente ricamate a bande larghe, si dirigono dalla sagrestia verso l'altare maggiore. Devono prendere posto dietro l'altare maggiore, nel Coro, per cantare l'ora di terza. Sotto le ampie volte del tempio, lunghe file di monache e vecchie non vedono l'ora di accompagnare con le loro cantilene il coro interno delle prime salmodie. Di tanto in